

Tre ore al seguito di S. S. Pio XI

La visita inaugurale al grandioso Palazzo del Governatorato e ad altri nuovi artistici edifici e istituti della Città del Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO, 2 pom. Sotto un trionfo di sole il Santo, ade Pio XI ha compiuto ieri trete di passeggiata per vedere alcuni monti edificati e le loro sistemazioni della Città del Vaticano.

Sceso dai Palazzi Apostolici poco prima delle 11 vi rientrò solo qualche minuto prima delle 14, dopo aver percorso a piedi la via delle fondamenta, visitato la chiesa di S. Stefano degli Abissini, il Tribunale, il laboratorio dei Mosaicisti, l'Amministrazione ed il Collegio Etipico.

Nella via delle fondamenta Gli edifici erano imbandierati e là dove fino a ieri sera c'erano polverieri cantieri stamane c'erano finore e ordine ammirabili. I viaggiatori come per incanto erano stati trasposti darena gialla.

H. J. S. Alcese col Cameriere segretario Partecipante Mons. Arborea Mella di S. Elia, atteso dalla delegazione della Zecca dal Governatore della Città del Vaticano S. E. Graciano Serafini, col Segretario generale comm. Beccari, dall'architetto ing. comm. Giuseppe Mommo, all'Elettosinire Segreto S. E. Giovanni Bremosoni, dall'Economofond. R. Fabrizio di S. Pietro S. E. Mons. Pellizzaro da S. E. Mons. Oliviani, Sostituto della Segreteria di Stato, da Mons. Mariani, dal comm. ing. Leone Castelli edile del Vaticano, dal Direttore dei Musei Gallerie Pontificie comm. Nogara, d'altri dignitari della Corte Pontificia.

Dapprima l'augusto Pontefice sotto a vedere le Fondamenta della Tribuna di S. Pietro che furono coperte in seguito all'allargamentodell'aula pontificia.

No venuti per giudicarlo; e citando i versi di un poeta latino disse che quello era il tempio della giustizia, essi ne erano i sacerdoti.

Ammirò il bel portale d'ingresso che era quello della abbattuta chiesa di S. Maria e rese le api dei Barberini. La felice posta in opera di questo portale salvato dalla chiesa fu formalmente abbattuta e la conservazione della chiesa di S. Stefano degli Abissini dimostra che nella Città del Vaticano non ci sono né barbari, né... barbarini.

Intanto nell'aula di Giustizia, il Papa ne ammirò la decorazione del soffitto campeggiato dal suo stemma entro un ovale che lo circondava lati i simboli degli Evangelisti e quattro artisti candeliari, tutto in stucchi patinati policromi della "Sadi". Lesse l'epigrafe che è stata murata sotto al suo busto e da noi già riportata.

Visitò poi gli altri locali, le celle, gli uffici, dove si narra tenenza dei Genovese che sarà costituita; e dopo aver visitato ogni angolo, uscendo il Papa diceva scherzosamente al Gr. Cr. Pericoli e al Governatore:

— Ci siamo accertati che non ci sono strumenti di tortura!

Tra mosaicisti e mos teisti Salenda poi il bel viale che dalla piazza della Sacrestia va direttamente alla stazione l'augusto Pontefice fece chiamare a sé il ragioniere Roberto Issopi per congratularsi con lui della felice sistemazione della concia arborea. Quando poi il comm. Mommo spiegò al Padre che per le lezioni ai giardinieri addeve conservato la casetta addossata alle mura dell'orto.

Sempre a piedi salì quindi al Palazzo del Governatore.

Nel piazzale il Pontefice fu incontrato da S. Em. il Card. Pacelli, da S. E. mons. Pizzardo e sulla gradinata e nelle varie sale succedevano schiera di artisti e funzionari che avevano lavorato nel palazzo.

Nell'atrio fu scoperto il busto fedelissimo e magistralmente modellato dallo scultore Guarino Roscioli sotto il quale, su una base di cipollino con modanature in nero de Belgio, scolpita in ora la seguente epigrafe:

"Quas Aedes — Plus IX P. M. T. Semin. Rom. Min. Ampliato Ad fundamentis extruxerat — Civitas Vaticana condita — Munificentior exornatas — Praefecturae sedem constituit — A. D. MCMXXXI. Pontifex IX."

Dal vestibolo il Pontefice passò nella nuova chiesa di S. Maria quando quel suo stile richiamava quello del Juvara, il costruttore di Superga, ciò che non fa meraviglioso quando si penso che l'ing. Mommo progettista è di primo.

Passò poi nei tutti gli uffici del Governatorato nel pianterreno e sin qui quindi con l'ascensore al primo piano, risalendo minutamente le gallerie e le sale di rappresentanza del corpo centrale, l'appartamento degli ospiti illustri e quello del Governo.

Gli furono presentati il pittore cav. Carmine Palmieri che eseguì due quadri del Papa, uno nella cappella di S. Giovanni Laterano, l'altro nell'atto di costituire la Città del Vaticano, i tecnici ing. Marchesini, ing. Cavali, ing. Avila, ing. Baldozzani, ing. Pierozzi, ing. Pirroni, ing. Guglielmo Castelli, i geometri Montenesovi e Todini, il procuratore

ella vita prima dell'arco del cor-
diale della Zecca.

Indi proseguendo a piedi sostava
trato tratto per ammirare il bel
tappeto erboso, le piantagioni e le
fontane, e si fermò ad aprire l'anti-
foglio nel quale compare il nuo-
vo Palazzo del Governatore.

Dinanzi alla chiesa di S. Stefano
degli Abissini attendevano Sua San-
tà S. E. il Maestro di Camera
Fonsignor Caccia Dominioni, coi
Camerieri Segreti Partecanzani
e i Cusignori Verini, Migone, Con-
solani, e il Capitano di Mignale, S. E.
il Mons. Zappalà Sacristano e Vi-
cario di Sua Santità per la Città
del Vaticano, S. E. il Marchese de
Pacelli, Consigliere Generale dello
Stato, il Sottofuriere dei Sacri Pa-
pazii Apostolici comm. ing. De Ro-
sari, con Mons. Melchiodi della Com-
missione dei Lavori Pubblici, il
Mons. della Casa comm. Masetti, il
Comandante della Guardia di No-
bia comm. Biondi, e il Mons. della
Pontificia comm. De Mandato col
maggiore car. Pericoli, il comm.
Palloni, il Prol. il comm. Cagiola, il Pa-
re Haign direttore della Specola Va-
ticana ed altri.

A S. Stefano degli abissini

Qui il S. Padre è stato anche in-
contrato dal Direttore della Scuola
superiore di Architettura di Roma
e l'arch. Gustavo Giovannoni, che, col
suo assistente ing. Rosi, fece da
guida al Pontefice.

L'architetto Giovannoni, che per
incarico dell'ing. Momò presiede
il restauro dell'antica chiesetta, ha
presentato al S. Padre interessanti
documenti e disegni di stile archeo-
logico e storici di questo monu-
mento che risale al IX secolo. Ma il S.
Padre a sua volta si mostrò mol-
to informato delle tappe storiche e
delle trasformazioni artistiche della
chiesa, ch'è ad un'unica navata di-
stesa da un arco centrale assime-
trico, con tetto a capriate scoperte,
due navatelle aiuti della tribu-
na absidata.

L'architetto Giovannoni disse che

di Leone IV che s'innalzò nel settentri-
mo del colle Vaticano al confine dei
Giardini, Pio XI se ne compiacque.

Notò che quel torrioncino portava
lasciò una nota pittoresca e stava
ben conservato; e consigliava l'ing.
Momò di conservare anche l'altro
torrioncino sebbene pericolante, per
la sua tracciata dei capi-
saldi dell'antica chiesa.

Poi ricevuto dal Direttore com-
prof. Biagetti il Santo Padre entrò
a visitare il Laboratorio dei Mo-
saici del Vaticano, ricavato, pro-
prio per sua felicissima idea, da
quella che dovevano essere le can-
tine dell'iniziato edificio del Semi-
nario per il interrato per i
felici esiti della Conciliazione. Il
laboratorio, sebbene collocato nel
pizzale della stazione, è benissimo
illuminato e arieggiato; e il S. Pa-
dre vivamente si compiacqua che
finalmente dopo varie peregrinazio-
ni il laboratorio avesse trovata la
sua magnifica sistemazione.

In una galleria del laboratorio
storiche e murate le varie lapidi
storiche, e una delle più rassom-
banti a quella di cui fu l'origine di
questa nuova epigrafe, era incon-
trata nell'altro per tramandare, ai
posteri anche questa bell'opera:

"Pius XI Pontifex Maximus — Of-
ficinam Musivariorum vaticanam —
In IIl contiguatione porticus Juliae
sub Leone XII Pont. Max. consti-
tutam bene commodiore donavit
— Armarius aedificavit —
constituendos apothibos —
Instructi — Anno MDCCCXXXI
Sacri Principatus X".

Si soffermò il Papa ad ammirare
specialmente queste custodie metali-
che delle tessere musive, costituite
in due castelli contenenti 28512 tin-
de d'opere, con 26000 figurati, 6300
chilogrammi per metro, e quattro
car. Monet per le Forges di Stra-
sburgo, cui è dovuto l'impianto,
spiegò al S. Padre il funzionamento.

Il Pontefice poi visitò tutti i mo-
saici in corso di lavoro, compiacen-
dosi, ammirando i mosaici. Di

di Roma della Sadii car. Domeni-
co Rotondi, il Padre Agiarnesi, i
car. De capriani fornitori dei mo-
saici; i rappresentanti della Ditta
Bianchi, i fornitori di parte
te dei lampadari, della Ditta
e compagni pure di Milano for-
nicrice dei ferri battuti, delle Ditta Sa-
nizola di Roma e Castelli di Bologna
fornitrici dei serramenti e bi-
gli, della ditta Medici di Roma
fornitrici dei marmi.

L'apoteosi della Conciliazione

Ammirò nella sala del trono Po-
potosi della Conciliazione, d'inten-
da Ezio Giovannozzi, autore del
felicissimo scorcio del colonnato
Bernini e campeggiante tra i qua-
tro Evangelisti e gli stucchi policro-
mati, per la cui bella novità ebbe
parole di elogio.

Visti tutti gli appartamenti che
dovevano essere dei Sovrani, si
chiameranno invece delle S. E.
illustri, il Santo Padre con arguz-
scherzevole diceva che forse per
tempo che ci saranno gli apparte-
menti per i Sovrani ma non i Sovra-
ni per gli appartamenti.

Visto il proposito, rievocava l'epis-
dio del famoso formaggio di
Rochefort che presentava il suo
dottore a Pio IX dicendo che il for-
maggio di Rochefort era detto il for-
maggio dei Re o il re dei formaggi
— Poveri noi — esclamava Pio IX
— forse non molto resterà
re dei formaggi, ma non i Re per
i formaggi.

E cominciando sugli specchiai
pavimenti di lucidissimi e prezio-
sissimi il Pontefice osservava che
bisognava procedere con prudenza
come sui ghiacciai. Altro richiamo
apologetico l'Augusto Sottano chie-
dendo che fosse finestre alle roccie
artificiali fatte a mano, il quale
s'arrampica a volta su volta.

Tra gli etiopici

Infine per questo viale in auton-
bile salì al Collegio Etiopico, ricevuti
dall'E.m.o. Card. Sinigro, Seno-

storia chiesa ha la forma dei primitivi basiliche romane e, in piccolo, è perfettamente simile a S. Prassede di cui ricorda anche le decorazioni nelle navatelle. Mostrando le colonne incassate nei muri alquanto pendenti, ricordo che questo fedele di quello che era avvenuto della vecchia stazion di Pietro e che ne aveva imposto l'abbattimento.

Guardando ai disegni che fu furono sottoposti, innanzitutto ne lo la correttezza, cosa divenuta rara — esclamava il S. Padre — e poi constatò come per erigere la nuova basilica di S. Pietro gli artisti del tempo non avessero esitato a distruggere gli edifici d'un'altra vera regione. Il Giovanni non commentava. Per niente chiamavano il ramante... maestro ruinante! Il Papa ammirò le varie colonne addizionali sul fianco destra della facciata, ridò molto la direttiva dei restauri di S. Pietro e si accennò al rifacimento seguito dal Giovanni compiacque che fosse stato concesso questo monumento, ciò che però andava tutto a lode della stessa antità Sua, che lo salvò dai tentativi abbattimento con le altre assapole che lo fiancheggiavano.

Il chiese il Sommo Pontefice quando parlò a un convegno con quello centrale sull'archivio del secolo XII, che il Giovanni gli spiegò come fosse uguale ad un altro che è ad Ardea.

Non ci son strumenti di tortura!

Della l'augusto Sovrano passò al palazzo di Giustizia incontrato sul viale da una anticamera del presidente del Tribunale Prof. Croce avanti i colli; coi Consiglieri Carrara e Guicciardini, il Giudice Istruttore Angelini, il Promotore di Giustizia avvocato Smith, e il Cancelliere.

Alle parole di omaggio espresse dall'avv. Pericoli il S. Padre bonariamente risponde che non saran-

no in corso di composizione la tomba del Beato Bosco di Torino, su disegno dell'ing. Momo.

La più bella stazione

Seguendo il viale che sovrasta ai nuovi garages il Papa si diresse verso la stazione, sul piazzale della quarano ad attenderlo il comm. ing. Ruffinacci, generale delle opere di manutenzione della città del Vaticano, e tre altri funzionari delle Ferrovie dello Stato Italiano, a cui caricò la costruzione, il comm. ing. Forzati, direttore generale delle costruzioni, il comm. ing. Pini, vice-le, il comm. ing. Benetti, direttore della ferrovia vaticana.

Il S. Padre chiedeva loro quanto mancasse perché la Stazione fosse ultimata, e avevano risposta che si sperava presto, scherzosamente soggiungeva che Lo si voleva mandar qui presto.

Un grido grandioso e sobrio edico, lungo m. 56 e largo 26, alto 18, costituito da un'unica grande sala regale a volta dalla pensilina di ingresso a quella d'uscita, a due gallerie laterali a soffitto piano, con loggie e ai lati i locali di servizio. Sulla volta la Sadia sta mettendo in opera dei grandi castelletti a ruota come centrale, che richiamano la volta della basilica di Costantino.

Anche la fontana dell'altro esterno e quella sovrastante il muraglione che taglia il monte funzionario. La volta del muro mostrò il gran portone metallico riccissimo con aragani elettrici che chiude le porte marittime al punto d'ingresso, della ferrovia dal viadotto italiano. Così pure Gli si indicano la galleria lunga 94 metri scavata sotto il colle per il ricovero dei treni.

Uscendo dalla stazione e restando sulla destra, si intravede la montagna michelangiolistica che la sovrasta, il Santo Padre non esitava a dire che, con quella prospettiva, questa stazione era certamente la più bella del mondo.

Il segretario del Sacra Congregazione incaricato coi mons. Cicognani e il monsignor del Rettore del Collegio F. Camillo da Torino, col P. Mauro di Leonessa e P. Gregorio da Bracciano dall'Abate di Casimiri (Frosinone) Don Angelo Sebastiano, ecc. prior Don Antonio Vitali; e 36 religiosi nuovi del Collegio Etiopico della Abbatte Cislerense di Casamari.

Gli etiopi acclamano al Santo Padre con entusiasmo e in linguaggio zigrignano. Gli cantano a acclamazione di benvenuto e di augurio. Il Santo Padre tutto sorridente, accarezzando quelle testarelle, s'aveva prima alla Complesse e poi insieme agli altri locali, compresa la Biblioteca dove con P. Mauro da Leonessa s'infratteneva affrettamento a parlar di libri e cataloghi.

Quindi era a sedersi in una poltrona del loggiato sotto ad una lapide che dice:

Venerabili Padri IV Pont. Max. — Venerabilis huiusmodi Aethiopum — Prope S. Stephani Majoris Basilicae — A Decessore suo Sisto IV extructum — Ad conlegij formam redemptum — Sacrorum Aethiopiae alumni interstitiendus — A Rep. S. MDCCCXCIX.

Buc VI Pont. Max. — Pro patre suo in Aethiops caritate — Conlegio huiusmodi in Italia catholica servitatem — Novam aspicimus Civem demum — Tomenque ac Iura — Conflicti Seminarii — Attribuit — Conflicti seminarii in dies merement capere — A Rep. S. MDCCCXCXX — Principatus IX.

Viene fatto omaggio al Santo Padre un album fotografico e un alburno nel quale legge per tutti un indirizzo in cui i sacerdoti etiope benemerente di questo Sommo Pontefice gli abissimi acclamano « roccia della fede ». Il Papa ringrazia e benedice e lascia quindi il pittoresco e singolare Collegio tra le acclamazioni caratteristiche e ritmici battimenti degli etiopi.

Giuseppe De Mori

Elisabetta d'Inghilterra

Un suo recente panegirista

Il vezzo oggi dilagante delle «vi-

romanze tenta e trae spesso

in inganno anche i critici più pro-

veduti e scaltriti. Quando poi ad-

esso si aggiunge il preconcetto osti-

mo verso quanto è cattolico, al-

ora si falsifica allegramente la

storia, allora il soggettivismo peg-

giore prende d'assalto la ma-

schina. Sappiam bene che ogni autore,

in ogni campo, non può non finir

per amare il proprio eroe... ma il

troppo amore vela lo sguardo, tur-

ba il giudizio, pone le tesi d'ar-

bitrarietà. L'oggettività è necessaria e do-

versosa. E' questo il caso di Eucar-

io Momigliano e del suo lavoro

sull'Elisabetta d'Inghilterra. Già al-

tra volta, su altre colonne, ab-

biamo espresso il nostro profondo e

documentato dissenso dall'idea e

dal metodo di ricostruzioni stori-

che personalissime ed unilaterali,

giustamente pagate correnti tra quei cat-

torici che cercano dovunque il

senso e non certo apporto sci-

ento e nuovo progresso alla verace

concorrenza ed interpretazione di

domini e fatti. Il Momigliano, man-

dandosi nel solco e nel tono del

«Cromwell» uscito presso il

Cogliati-anni, ci presenta una

Elisabetta quasi idealizzata nella

guerra, gli errori molteplici, il san-

to, il tradimento, le anomalie del

regno non che poche ombre ne-

gative a dar luce a tutt'un quadro

inospersa grandezza ed effica-

cia. A tutto si trova e si vuole una

giustificazione, quando si è decisi

a tessere un panegirico od a sten-

dere ad ogni costo una apologia;

si riesce sempre allo scopo fissato

quando l'indagine è volutamente

monca, quando non si vuole at-

tingere alle fonti che più e meglio

avrebbero potuto illuminare.

Irreligiosa, cinica, beffarda, Eli-

sabetta Tudor, la figlia d'Anna

Bolena e d'Enrico VIII, ha legato

il suo nome ad una delle persecu-

zioni religiose più deleterie e pe-

norose, proprio lei, la donna senza

fe, che alimentò e approfondì e

diffusò l'errore! Elisabetta con il

distacco dei suoi da confessioni

che li avrebbero vincolati con una

tenacia pervicace, non certo con

sollecitudini e fini spirituali impos-

sibili ad ammettersi in colei che,

in materia, era cinicamente spre-

giudicata.

Il sereno Pastor nota: «Tutta la

sua politica estera si basava sulla

divisione religiosa dei suoi vicini.

Di qui il sospetto che i cattolici di

Inghilterra si lasciassero sfruttare

nella stessa maniera da qualche po-

tenza straniera contro la sovrana.

Quindi il tentativo di attuare l'uni-

tà religiosa del regno con la distru-

Labanoff, del Fleminy, del Bek-

ker, pagine documentate e pespi-

che serenamente vergate. Si vollero

ignorare tutte le fonti e la biblio-

grafia cattoliche. Perché? E si che,

in massima parte, esse sono fatte

proprie anche dalla più provveduta

storiografia protestante!

I diplomatici veneti — e bi-

sognerebbe discorrere a lungo di

questi inimitabili conoscitori d'uo-

mini e cose — gli ambasciatori ve-

neti riferivano da Roma: «E don-

na e non è padrona se non di me-

zza isolata e si fa temer da Spagna,

da Francia e dall'imperatore da

tutti...». Oggi, a distanza di se-

coli, il giudizio s'ha da fare più

profondo e, superata l'ingannevo-

le impressione del momento, pen-

etrare i fatti, indagarne l'anima, le

circostanze, lo scopo. Quell'auro-

re di grandezza che troppi, senza

verre e ponderate ragioni, concor-

sero a formare intorno al capo del-

la figlia d'Anna Bolena, dev'es-

se ridotta a ben altre proporzioni.

Comunque, è impossibile tracciare

un veritiero giudizio su Elisabetta

d'Inghilterra se non si attinge se-

renamente, con oggettivo criterio,

a tutte le fonti. Il Momigliano i-

gnora affatto quelle cattoliche.

La Controriforma — e ricordi il

Momigliano che in Italia essa con-

servò ed alimentò quella unità re-

ligiosa che fu sicura base all'uni-

tà politica — la Controriforma fu

ben più e ben altro che un tenta-

to logico di difesa; si pensi al

Concilio di Trento, agli Oratori

del Divino Amore, agli Ordini re-

ligiosi dovunque pullulanti, alla

pietade dei suoi Santi!

Ma il nostro autore, che non vuol

essere sereno ed imparziale, saprà

ad ogni pagina trovare giustificazio-

ni e lodi alla Riforma e con-

danna severa o incomprensione di

quella Controriforma che fu ri-

costruzione e progresso. Si sa: lo

scultore accarezza, compiaciuto, la

sua statua, come la mamma il suo

bimetto; così anche il dabben Mo-

igliano si viene, con certa pre-

te, creando e carezzando una sua

Elisabetta che la storia non può

riconoscere.

Agostino Stocchetti

Barba e capelli in Russia

Chi fa da sé fa anche

per il parrucchiere

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, ottobre

(SIC) — Per ovviare alla pen-

uria dei rasoi e delle lame di sicu-

rezza, le autorità moscovite hanno

istituito dei saloni da barbiere sen-

za il medesimo, nei quali ogni av-

ventore trova il necessario per ra-

dersi, ma però deve servirsi da sé,

La crisi della famiglia agli Stati Uniti

Moltiplicità di elementi disgregatori

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, 31 ottobre

(S.I.S.) — La famiglia americana co-

me unità sociale di convivenza è in

continuo, progressivo declino, e in

ultimi trenta anni essa ha perduto in

origine i suoi obblighi e le sue prerogative

nel campo educativo che in quello ricreativo, e che sono quin-

di passate ad altri agenti estranei e

fuori del circolo familiare.

Questa è la disolante conclusione a

cui è giunto il signor John Dollar in

una sua dissertazione scientifica pre-

sentata recentemente alla Università di

Chicago.

Il Dollar suddivide le funzioni pro-

prarie ed ariginate del nucleo fami-

liare in sette classi, e precisamente: fun-

zioni economiche, educative, ricreati-

ve, igieniche, religiose, protettive ed

affettive. Le sue conclusioni sono ba-

sate su confronti eseguiti tra le stati-

stiche relative agli anni 1900 e 1930.

Faccendo innanzi tutto il confronto

tra il tipo più antico della famiglia es-

senzialmente rurale con quello della

moderna famiglia urbana nelle rispet-

tive funzioni economiche, il Dollar ri-

leva, che mentre nella prima le don-

ne rimanevano tutte in casa ad ac-

cuire alle faccende domestiche, nella

famiglia moderna si nota una crescen-

te tendenza della donna ad abban-

donzare queste faccende domestiche alla

cura di persone mercenarie per atten-

dere a preferenza ad un mestiere o ad

una professione retribuita fuori della

famiglia. Dalle statistiche relative ri-

polosa osservanza del riposo festi-

vo: nella stessa Londra di domeni-

ca, nei quartieri un po' lontani

dalla City si credeva di trovarsi

nei cortili d'una vasta Certosa; —

coi proverbiale raccoglimento e si-

lenza nelle chiese; durante il se-

rene, la lettura della Bibbia e il

canto dei Salmi si trovava lasciato

il proprio posto o trasversale la nave-

lata, sia pure per ammirare le opere

d'arte; una domenica del passato

settembre assistetti all'ingresso dei fe-

del nell'abbazia di Westminster;

entravano a piccoli drappelli, senza

alcun rumore, senza alcun segno di

fretta, e si collocavano in silenzio

nel posto assegnato: sembravano

monaci; — con un grande amore

alla famiglia e quindi alla propria

causa, e gli inglesi vogliono in-

dependente se non di Canterbury, Dun-

stons, Manning, e le ombre do-

lenti di Tommaso Moro, Caterina

d'Aragona e Maria Stuarda; e solle-

vando al cielo lo sguardo, sembrava-

no vedere una schiera d'angeli che

drizzavano le ali verso l'Isola dei

Santi per annunciare al popolo bri-

tannico il sereno, solenne messa-

gio di Maria Leone XIII: «Ad An-

gustum regnum Dei in fidei unitate

quærentes».

La famiglia americana co-

me unità sociale di convivenza è in

continuo, progressivo declino, e in

ultimi trenta anni essa ha perduto in

origine i suoi obblighi e le sue prerogative

nel campo educativo che in quello ricreativo, e che sono quin-

di passate ad altri agenti estranei e

fuori del circolo familiare.

Questa è la disolante conclusione a

cui è giunto il signor John Dollar in

una sua dissertazione scientifica pre-

sentata recentemente alla Università di

Chicago.

Il Dollar suddivide le funzioni pro-

prarie ed ariginate del nucleo fami-

liare in sette classi, e precisamente: fun-

zioni economiche, educative, ricreati-

ve, igieniche, religiose, protettive ed

affettive. Le sue conclusioni sono ba-

sate su confronti eseguiti tra le stati-

stiche relative agli anni 1900 e 1930.

Faccendo innanzi tutto il confronto

tra il tipo più antico della famiglia es-

senzialmente rurale con quello della

moderna famiglia urbana nelle rispet-

tive funzioni economiche, il Dollar ri-

leva, che mentre nella prima le don-

ne rimanevano tutte in casa ad ac-

cuire alle faccende domestiche, nella

famiglia moderna si nota una crescen-

te tendenza della donna ad abban-

donzare queste faccende domestiche alla

cura di persone mercenarie per atten-

dere a preferenza ad un mestiere o ad

una professione retribuita fuori della

famiglia. Dalle statistiche relative ri-

polosa osservanza del riposo festi-

vo: nella stessa Londra di domeni-

ca, nei quartieri un po' lontani

dalla City si credeva di trovarsi

nei cortili d'una vasta Certosa; —

coi proverbiale raccoglimento e si-

lenza nelle chiese; durante il se-

rene, la lettura della Bibbia e il

canto dei Salmi si trovava lasciato

il proprio posto o trasversale la nave-

lata, sia pure per ammirare le opere

d'arte; una domenica del passato

settembre assistetti all'ingresso dei fe-

del nell'abbazia di Westminster;

entravano a piccoli drappelli, senza

alcun rumore, senza alcun segno di

fretta, e si collocavano in silenzio

nel posto assegnato: sembravano

Il buon nome di cinque vini tipici italiani

La delimitazione dei territori

ROMA, 2.

Il Ministro per l'Agricoltura e le foreste comunica:
«Sono in corso di pubblicazione decreti emanati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di concerto col Ministero delle Corporazioni, per effetto dei quali si provvede, in applicazione della legge 10 luglio 1930, alla determinazione dei territori di origine di cinque vini tipici Marsala, Alto Adese, Moscato di Asti e Asti spumante, Orvieto, Soave.

1) Non può sfuggire l'importanza di tali provvedimenti che rappresentano la prima applicazione di una legge da tempo invocata dai nostri viticoltori e che è chiamata a tutelare il buon nome di pregiati vini tipici italiani e che servirà a valorizzare nel mercato il consumo all'interno ed all'estero. A tutti è noto quale importanza ha il vino Marsala dal colore giallo dorato intenso, a profumo caratteristico, con sapore coccolato per lo più asciutto, leggermente dolce, lanciato in commercio per la prima volta dal Woodhouse, ha dato luogo ad una delle più importanti industrie vinicole della Sicilia occidentale e più specialmente di tutta la provincia di Trapani e di parte delle provincie di Palermo e di Agrigento, che costituiscono la zona di produzione, dove vengono coltivati i vigneti di catarratto ed in zona. La superficie totale della zona delimitata è di ettari 50.000 e la produzione annua si aggira intorno agli ettolitri duecentocinquanta. Nolevole era l'esportazione di questo pregiato vino, specialmente nei paesi anglosassoni, ove si raggiungeva una media di oltre trentamila ettolitri. La concorrenza della Malaga e del Madera hanno portato ad una riduzione di questo prodotto, che tuttavia ammonta a circa ottomila ettolitri in « pipe » e a trecentomila bottiglie. E' da augurarsi che con una maggiore tutela di questo rinomato prodotto si vengano a valorizzare meglio le vecchie conoscenze marcheggiate, quali « Italia », « Inghilterra », « Garibaldi », ecc., oggi purtroppo minate dalla dannosa concorrenza di prodotti similari inferiori, con sicuro vantaggio del consumo interno ed esterno.

2) I vini tipici Alto Adese sono prodotti nella provincia di Bolzano e in particolare in alcune località di collina bene esposte dalle quali prendono i nomi, e cioè: « Caldaro Appiano », « Lago di Caldaro », « Lagrein Bolzano », « Maderano », « Terlan » e « Merano di collina ». Hanno grande importanza e rinomanza e sono richiesti soprattutto sui mercati dell'Europa centrale. Trattandosi di vini di media alcolicità, piuttosto poveri di estratto, di colore rubino chiaro; il loro profumo è delicato e vario e con diversi tipi, mentre il gusto è armonico e gradevole. La produzione media normale viene valutata in cifra tonda a circa 400.000 ettolitri di grappolo, corrispondente a circa 300.000 ettolitri di vino. Degna di rilievo è la notevole esportazione di questi vini sui mercati esteri, in modo prevalente su quelli svizzeri, germanici ed in minor proporzione sui mercati della Cecoslovacchia e dell'Austria. Nell'ultimo quinquennio circa 200.000 ettolitri di vino vennero esportati, ossia l'entità di questa esportazione raggiunge circa un quinto di tutta la esportazione italiana. La zona delimitata comprende una superficie totale di ettari 3.661, e cioè la metà circa di tutta la superficie vitata.

3) Moscato di Asti e Asti spumante. Le due denominazioni di Moscato di Asti e Asti spumante hanno il pregio di stabilire la comune derivazione dei due prodotti. Il Moscato di Asti si ottiene dall'uva moscata ed anche lo speciale trattamento di defecazione e successi filtrazioni, in modo da conservare l'aroma ed il sapore dolce del prodotto; è poverissimo di alcool, ma dolce, gradevolissimo e con aroma di moscato molto intenso. Si consuma per lo più in fusti, ma i destinatari usano imbottigliarlo per consumo poi spumeggiante. Da ciò sorse l'idea di preparare direttamente l'Asti spumante, la cui lavorazione, assai più difficile che quella degli spumanti classici, ha raggiunto una perfezione che permette di lanciare sul mercato un prodotto che per le sue speciali caratteristiche può competere con i migliori spumanti francesi. La produzione di questi vini è di circa 250.000 ettolitri, ed alimenta un commercio considerevole, sia per i mercati italiani che per quelli esteri (Svizzera, Francia, Belgio ed America). Si calcola che l'esportazione media del prodotto superi i centomila ettolitri. Il territorio di origine dei vini tipici Moscato di Asti e Asti spumante è costituito da un'unica zona che va dalla Bormida al Panaro ed occupa una superficie di ettari 50.000.

4) Il vino tipico Orvieto prende il nome dalle colline sulla cui pendice è prodotto. Trattasi di un vino di colore giallo-oro pallido, limpido, di un profumo aggraziato, molto somigliante a quello di uva fresca con abbondanza di eteri, e un sapore che viene dolce piuttosto accentuato, con gusto leggermente amarognolo come di mandorla, frizzante per l'anidride carbonica prodotta dalla lenta fermentazione e di media alcolicità. La quantità approssimativa di vino prodotto viene calcolata in 115.000 ettolitri, di cui 75.000 ettolitri vengono esportati all'estero (Svezia, Norvegia, Inghilterra, Francia, Germania ed Austria) ed un po' in America. La zona delimitata occupa una superficie totale di ettari 22.510 ed è costituita dalle colline che dalla gola di Monte Ruffo alla confluenza della Riva del Tevere, delimita a nord-ovest e a sud-est quella parte della valle del Po la cui denominazione nota col nome di Piana di Orvieto.

5) Il vino tipico Soave, assai noto ed apprezzato sui mercati di consumo, è un vino bianco delle colline veronesi, di colore leggero, discretamente alcolico, di sapore netto, gradevole. La produzione normale si aggira intorno ai 150.000 ettolitri. La zona delimitata occupa una superficie globale di cento ettari.

« Sono in corso delimitazioni di Consorzi per i vini tipici del Chianti e dei castelli romani ».

Operaio ucciso fulmineamente da una cinghia di trasmissione

COMO, 2.

Di una raccapricciante disgrazia è rimasta vittima l'operaio quarantenne Giovanni Ratti, di Acquafredda, che era occupato alla fonderia del Calceotto, è stato ucciso da una cinghia di trasmissione che rotava improvvisamente e che l'ha ripetutamente sbattuto contro un muro e contro un cassone, stroncandogli braccia e gambe. La morte è stata istantanea. Il poveretto lascia la moglie e otto figli, l'ultimo dei quali conta soli pochi mesi.

Soccorso per i sinistrati di Cravasto

ROMA, 2.

In seguito al violento incendio che ha distrutto parecchie case della borgata Cravasto del comune di Bleggio (Trento) e per il quale 35 famiglie sono rimaste prive di qualsiasi risorsa, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, ha subito inviato la somma di L. 4.000 per le prime provvidenze da adottarsi a favore delle madri e dei fanciulli infortunati.

Le prime applicazioni delle direttive fissate dal Comitato corporativo centrale

ROMA, 2.

In conformità alle direttive fissate dal Comitato corporativo centrale, saranno prese dalle varie Confederazioni i provvedimenti diretti a combattere il fenomeno della disoccupazione.

La Confederazione Nazionale del commercio e quella dei sindacati del commercio rispettivamente rappresentate dagli On. Rachele e De Marsanich ha concordato in proposito un'azione comune.

I punti dell'accordo sono i seguenti:

1) Nelle aziende dove il numero

la frequenza di ore straordinarie è tale da costituire una parte notevole del lavoro complessivo si provvede a ritornare per ogni dipendente al minimo di lavoro in modo da permettere l'assunzione di nuovo personale - 2) Per le aziende che si trovino in tali condizioni da essere costrette a procedere immediatamente ad una riduzione del loro personale si raccomandi ai datori di lavoro di sospendere per fare almeno per la durata del periodo invernale. 3) Nelle aziende ove sono già in vigore i turni di lavoro (come per esempio i panifici, pubblici esercizi ecc.) si provveda compatibilmente con le esigenze tecniche dell'azienda ad una limitazione del lavoro

straordinario e ad una più rigorosa applicazione delle norme sul riposo settimanale e festivo dei dipendenti nonchè sulle ferie allo scopo di rendere possibile il collocamento dei disoccupati della categoria. 4) Nelle aziende ove non siano applicati i turni di lavoro si cerchi di applicare con la maggiore rigidità le norme seguite per lavori straordinari e per le ferie. 5) Nelle aziende dove si presentasse l'opportunità di sostituire qualche dipendente con altro di maggiore rendimento si raccomanda vivamente di esaminare caso per caso la possibilità di sostituire il lavoro femminile e quello dei pensionati, che non si trovino nella assoluta necessità di lavorare con quello del personale maschile disoccupato.

CORRIERE BOLOGNESE

La conferenza di don Giovanni Rossi sul card. Federico Borromeo

Sabato sera, nella Sala dei Fiorentini, gentilmente concessa, don Giovanni Rossi, Superiore generale della Compagnia di S. Paolo, ha tenuto l'annunciata conferenza sul Cardinale Federico Borromeo. L'argomento interessantissimo è il nome del fondatore e dottore hanno richiamato un uditorio fortissimo e distinto.

Dopo brevi parole del nostro Direttore Raimondo Manzini, che ha parlato dell'apostolato laico, don Giovanni Rossi ha subito iniziata la sua conferenza.

L'oratore da un ampio sguardo alla storia della Chiesa del XVI secolo, nel quale fioriscono grandi Santi, e si levano contro l'autorità di Roma fieri oppositori, quali Lutero e Calvino.

Tra le più eminenti figure religiose di quel tempo risplende Federico Borromeo, creato Cardinale da Sisto V e nominato Arcivescovo di Milano per desiderio di tutta la popolazione milanese che vedeva in lui un successore degno del suo gran cugino San Carlo.

L'oratore si sofferma a parlare del soggiorno di Federico a Bologna, quando venne mandato nel nostro studio all'età di 14 anni e fu accolto da tutte le autorità cittadine, con a capo il Cardinal Paleotti ch'era stato consacrato Vescovo in Roma da San Carlo Borromeo.

A Bologna Federico sentì di essere chiamato alla vita sacerdotale e confidò al Cardinale Paleotti, che era in breve divenuto l'ame e confidente del piccolo nobile milanese, il desiderio di farsi gesuita. Il Cardinale avvertì San Carlo. E Federico ricevette la Sacra tonsura dalle mani del santo cugino e fu mandato allo studio di Pavia nel Collegio Borromeo che San Carlo aveva fatto costruire per la gioventù studiosa. Da Pavia passò a Roma e si legò strettamente in amicizia con San Filippo Neri, il bizzarro santo fiorentino. Il giovane Cardinale e il vecchio Santo si trovavano spesso insieme e la loro amicizia era cara ai Romani, i quali quando vedevano il Cardinal Federico dicevano: « Ecco l'anima di Padre Filippo ».

Alla morte del Cardinal Visconti fu eletto Vescovo di Milano: prima di raggiungere la sua sede per regnare non il suo seguito ai Santuari mariani d'Italia. A Milano chiuse a sé la gioventù negli oratori e fondò le scuole del Catechismo e chiamò i laici a collaborare con il clero nell'insegnamento della dottrina cristiana. Visitò la Diocesi assiduamente e in una sua Visita Pastorale sulle rive dell'Adda convertì alla pratica della religione Bernadino Visconti, Bologna, ha voluto ricordare questa conversione, e all'archiginnasio fece scolpire un bassorilievo commemorativo dello stesso incontro, fra il Grande Cardinale e il signore milanese.

Nella Diocesi convocò un Concilio e tenne 14 Sinodi; durante la carestia andò di persona a distribuire i viveri alla popolazione. E durante la peste non volle allontanarsi da Milano. Fece erigere un lazaretto per il Clero. Nel 1627 nella sua villa di San Gregorio fu colpito da paralisi e chiese di essere trasportato a Milano. Qui morì nel 1631 e fu sepolto in Duomo presso l'altare di S. Maria dell'Albero.

La Regina Giovanna di Bulgaria alle Fedelissime di Casa Savoia

A un telegramma di omaggio augurale che la Federazione di Casa Savoia avevano indirizzato a S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria nella ricorrenza delle Sue nozze, la Sovrana si è degnata di rispondere nei termini seguenti:

« La Maria degli Azzoni, Presidente Fedelissime di Casa Savoia - Bologna - Sua Maestà la Regina Giovanna dei Bulgari sentitamente ringrazia del cortese gradito messaggio augurale - Dama di Corte Servizio, Petroff ».

Alla Fameja bulgnèisa

Ieri sera, alla « Fameja Bulgnèisa », presente un pubblico affollatissimo di soci e di invitati, Mario Bianconi ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: « Bologna seicentesca ».

L'attento argomento è stato argutamente e profondamente svolto dall'oratore, il quale a traverso episodi pittoreschi e vicende schietamente locali, ha fatta una fedele e gustosa ricostruzione della vecchia e tipica Bologna.

Il conferenziere è stato ripetutamente acclamato e festeggiato.

A proposito della Casa dei Comici

Riceviamo e pubblichiamo:

La Casa di riposo per gli artisti drammatici fu ideata vent'anni fa da Re Riccardi, così è stato pubblicato dai giornali. Invece l'ideatore citato fu un fortunato esumatore di una iniziativa vecchia di 53 anni, perchè fu precisamente un modesto artista drammatico - Adriano Pagani - che nel 1878 lanciò la proposta sui giornali cittadini (vedi: Patria, Stella d'Italia e Piccolo Faust di quell'epoca).

« Ciò sia detto non per togliere alcuna fronda agli allori altrui, ma per la precisazione dei fatti. (M. G. B.) ».

Dopo la sciagura di Marzabotto

I solenni funerali del capomaniopoli Pasquali

Con solenne cerimonia si sono svolte sabato le estreme onoranze alle spoglie mortali del Capomaniopoli Luigi Pasquali.

I funerali hanno avuto inizio alle ore 9,30, partendo dalla Caserma della Milizia, « Mussolini », in via Mascarella.

La bara è stata portata a braccia da alcuni camerati dell'Estinto e deposta davanti al monumento che, nel giardino della caserma, ricorda i Caduti fascisti. Qui la salma è stata benedetta dal Clero.

Si è quindi formato un lungo corteo. In testa era la Banda della Milizia ferroviaria, seguita dalla rappresentanza con vessillo del Vello Sport Reno e da un manipolo di militi armati. Veniva poi il carro funebre su cui era stato deposto il sarcofago. Dietro il carro erano i parenti del defunto, poi veniva un folto gruppo di rappresentanti con gagliardetti e bandiere ed infine seguiva la folla delle autorità

fra cui abbiamo notato S. E. il Prefetto gr. uff. Guadagnini, il suo capo di gabinetto comm. Petrigiani, il gen. Silingardi comandante il 2.º raggruppamento CC. NN., il Questore comm. Gorgoni, l'avv. Montani in rappresentanza del Segretario Federale, il col. Manera, il ten. col. Spicacci, il capitano Quanzo, il tenente Di Piazza ed una larghissima rappresentanza di ufficiali superiori e subalterni della Milizia Volontaria. Vi erano pure larghe rappresentanze di ufficiali del Regio Esercito.

Percorrendo le vie Mascarella, Irnerio, Indipendenza, Ugo Bassi, il corteo è giunto alla Chiesa del S. S. Gregorio e Siro dove la Salma ha avuto l'assoluzione di rito. E' stata celebrata anche una Messa di Requie.

Quindi il corteo si è riformato ed ha ripreso il cammino per piazza Malpighi e via S. Isaia. In piazza di porta S. Isaia il console Degli Esposti ha fatto l'appello del Defunto e la folla ha risposto « presente » a gran voce.

Il corteo si è quindi sciolto e la Salma ha proseguito il viaggio per la Certosa.

IL FURGONE MISTERIOSO

Macabra scoperta di un padrone di "garage"

Una non comune scoperta faceva l'altro ieri il proprietario del « garage » S. Giorgio, posto nella via omonima.

Poco prima di sera capitavano nella città autorimessa due individui che viaggiavano su di un furgoncino. Scopo della visita dei due messeri era il deposito dell'autoveicolo in parola che infatti veniva posto in un canto del locale.

Trovato di che sistemare il furgoncino a due viaggiatori se ne andarono per fatti loro e dopo una mezzetta, consumata da buoni amici, pensarono bene di ritirarsi in un buon albergo della città per schiacciare un giusto notturno riposo.

Fin qui niente di strano. Capita a tutti i mortali, dopo una giornata di lavoro, di sentire il desiderio di una buona dormita.

Ma la cosa straordinaria è la scoperta — già lo abbiamo detto — fatta dal proprietario del « garage » il quale, insospettito circa il contenuto del furgoncino, pensava bene di dare un'occhiata all'interno del veicolo.

Aperto uno sportello e guardato dentro, egli vedeva che una grossa bara occupava il piccolo scomparto. Passato il primo atto di sorpresa lo scopritore volle fare una più accurata verifica: orrore! nella bara c'era proprio una S. ma.

Cosa voleva significare la presenza di quel cadavere nell'autoveicolo? Ed i due individui, chi erano?

Per ogni buon conto il proprietario del garage segnalò la sua scoperta alla Questura. Si recò allora sul posto il commissario di notturna d'oltà, D'Alia, il quale rintracciò in breve i due conducenti ed ebbe la spiegazione dell'enigma.

La salma, quella di tale Giuseppe Russo, morto nel 1930, viaggiava con la debita autorizzazione della Prefettura di Bologna ed era proveniente da Merano di dove era partita, diretta a S. Severino di Salerno. Durante il lungo viaggio i due « chauffeurs » al servizio di una impresa di pompe funebri, avevano pensato di fare una tappa nella nostra città ed invece di affidare il loro pietoso carico alla camera mortuaria della Certosa, avevano pensato bene di lasciarlo per un po' di tempo al « garage ».

Naturalmente la cosa non ebbe alcun seguito; chi ebbe invece un seguito fu il viaggio del furgoncino che, sempre manovrato dai due messeri riprese la corsa verso la costa del Tirreno.

I dopolavoristi del Credito Romagnolo in visita all'Ente Consumi

Ieri nel pomeriggio un folto gruppo di dopolavoristi bancari del Credito Romagnolo ha visitato la Sede degli impianti industriali dell'Ente autonomo dei Consumi.

La imponente raggiunta dal nostro massimo organismo cooperativo costituisce infatti, per l'imponente attrezzatura e le installazioni industriali, un interesse non indifferente specie per profani, in assenza momentanea del Direttore Generale comm. Muzzioli, dal vice presidente ing. cav. Melloni, dal direttore amministrativo dottor Bisbini, sono stati accompagnati nei diversi reparti visitando l'imponente installazione del pianificio, visitatorio poscia il pastificio per la produzione di pasta fresca e secca. Al reparto salumificio i bancari hanno potuto assistere alla lavorazione di venti salumi. Nella cantina sotterranea essi hanno ammirato la razionalità degli impianti.

Alla visita agli uffici i dopolavoristi raggiunti dal Direttore Generale comm. Riccardo Muzzioli, hanno avuto da lui illustrata la organizzazione dell'azienda.

Il vice presidente ing. Melloni al termine della visita ha espresso i sensi di gratitudine per l'attuazione avuta dai bancari verso l'Ente Autonomo il quale rappresenta a Bologna una delle forze economiche più importanti che opera a favore dei consumatori. La visita di un così cospicuo ed eletto gruppo di uomini che svolge la sua attività in una delle più delicate branche della vita economica, verrà a far conoscere sempre più la istituzione che, lungi dall'essere, come un tempo, strumento di delapidazione del pubblico denaro, è oggi una azienda economica che vive, nel suo nuovo assetto di propria forza e va sempre più acquistando il favore della massa dei consumatori. Il segretario del gruppo laico, storico, dr. Bertuzzi, ha, con efficacia parole espresso la soddisfazione dei colleghi per la interessante visita, sicuro che tutti porteranno un graditissimo ricordo dell'Ente Autonomo.

Il cav. uff. reg. Leonardi, vice direttore generale del Credito Romagnolo, ha voluto esprimere parole di lode agli amministratori ed alla direzione dell'Ente che, attraverso la loro operosità hanno saputo dotare la nostra città di una così imponente azienda che, specie in questo momento, rende più lieve il peso del campo economico.

La visita ha avuto così termine lasciando in tutti la più viva soddisfazione per le cose viste e per la premurosa accoglienza avuta.

I ladri in una sartoria

La scorsa notte ignoti messeri, dopo avere forata la saracinesca d'ingresso, s'introdussero nella sartoria del signor Pietro Aprile posta in piazza VIII Agosto 18 e ne asportarono 16 taglie di abiti, valenti oltre quattromila lire. Accortosi del furto il mattino seguente, il derubato ha sporto denuncia del fatto al Commissario di P. S. di via del Mille. Sono state iniziate attive indagini per identificare i colpevoli.

Le disgrazie

Escozioni lievi, guaribili in pochi giorni, ha riportato ieri tale Aldo Levi di Alberto di anni 32 dimorante in via Carlo Pepoli 70, il quale, mentre transitava per via Indipendenza, all'angolo con via Altare, rimaneva investito dall'automobile 846 BO.

Contusioni varie all'addome, guaribili in dieci giorni, ha riportato ieri il ventiquenne Egisto Galletti fu Amadeo, da Minerbio, l'occhio d'autocarro, che spingeva a mano nel cortile del palazzo Malvasia in via Zamboni.

« Scrivete, pubblicate che il Pa. vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e soprattutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori... » (Pio XI).

BOLOGNA - VIA RIZZOLI

«LA RINASCENTE» RINNOVA I PROPRI ASSORTIMENTI

VA DECISAMENTE INCONTRO ALLA NECESSITÀ DI ECONOMIA DEL COMPRATORE

da MARTEDÌ 3 NOVEMBRE

TUTTO A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

LA RINASCENTE VENDE TUTTO A PREZZI DI LIQUIDAZIONE PER RINNOVARSI

affrontando importanti decisivi sacrifici tutte le merci, comprese le novità di stagione

AL PRIMO STERNUTO

mercé il

CALMANTE MURRI

Suderete e guarirete!

UN CACHET 0.55

UNA SCATOLA DI 9 CACHET - L. 4.75

Nelle principali Farmacie

S.A. Agenzia Gen. It. Farmaceutici

Cofre Venezia - 14 - Milano

GIUSEPPE STOCCHIERO

ENTI E BENI ECCLESIASTICI

dopo il Concordato

MANUALE PRATICO

Volume in 16 - Brochure L. 12

Elegantemente legato . . . L. 15

Ordinazioni:

SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Nel vostro interesse citate sempre nei Vostri ordini e offerte «L'Avvenire d'Italia»

Banca Cattolica Veronese

(Società Anonima Cooperativa)

VERONA - Sede ed Uffici Cambio - VERONA

Presso la Sede funziona il nuovo servizio di CASSETTE DI SICUREZZA

in apposita Camera Corazzata, modernamente costruita, a prezzi modici di affitto

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 25.000.000, — Interamente versata

Riserve L. 6.500.000

Sede Sociale e Direzione Centrale - Brescia

Sedi locali: BRESCIA - BELLUNO - BERGAMO - COMO - CREMA - CREMONA - DARFO - LODI - MANTOVA - MILANO - MONZA - PADOVA - PAVIA - RIVA DEL GARDA - TREVISO - VENEZIA.

240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTINO

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

Emissione gratuita di propri assegni circolari, pagabili su tutte le piazze d'Italia e sulle principali dell'Estero. — Emissione gratuita di assegni Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. — Servizio Cassa per conto d'Enti, Società e Privati. — Preso le Sedi di Bergamo, Brescia - Como - Cremona - Lodi - Monza - Padova - Treviso, modernamente attrezzate di Casse di Sicurezza.

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONI

Grandine - Incendio - Furti - Vita

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagiolini, fava, foglia di gelso, frumento, granturco cinquantino, menta, pomodoro, viciolo, riso, segala, tabacco, uva, ecc.

b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di case, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, forasassi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.

c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nella Chiesa, Oratori, Chioschi, mobili ed arredamenti d'ufficio, merci nei negozi, magazzini, valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.

d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Cent. 20
la copia

Visioni

L'anniversario della memoria della guerra, il momento della grande ansia imminente

La letteratura
antica di qua
laca impallio
ungano e lo
alire dal P
all'analisi
ordi dei no
ottieri e ag
mentare lo s
per non dir
tro periodo
ssario alla
lla preparaz

E nacque
e, come le o
a tecnica e
li uomini e
aci all'inaud
ca che a sup
propria storia
obsoleta
consapevolezza
legittimità
Ricordiamo
sono l'inc
presso nel
no la

La guerra,
nuova, è stata
stazione di
esperi

...ienza:
...incia d'avve
...ne essa è un
...iliari sull'ar
...essa del can
...ce ne acco
...el tempo, d
...e e traietto
...o — la pa
...evitabile d

Di là, il s
colore che
a. «Prima c
en distinte
mplicement
ell'effetto. I
auron?

Ma c'è di più: il postamento

...ingie — a
...esi econom
...roduzione —
...causa di q
...nmeri

...si che
...ha prece
...dei valori
...mici sui c
...prodotta
...al liberalis
...strumenti e
...risolutiv
Tale

la gu
entre per
iva un suo
il compime
unità — un
Leviamo l
e la storia
ra libera v
n progresso
Ponendo
rocio

...enzio la
...enze il sen
...alicano il P
...alla vita co
...La prova
...ssità di qu
...ell'azione
...orti sociali,
...vano aspir
...Questi

unque un.